LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Venerdi-Sabato 11-12 Novembre 1932-XI — Anno 66 - Num. 269 * (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fuori d'arancio - Segnando in cronaca - Divertimenti - Occasioni, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-951 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Stampa, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Il Foglio d'Ordini col calendario del Regime per l'anno XI

Il volo con venti apparecchi Roma-Chicago-New York-Roma

Le grandiose opere pubbliche che saranno inaugurate - La Mostra della Moda, i Littoriali sportivi e le gare universitarie internazionali a Torino - La ferrovia Biella-Novara

Roma, 11 sera.

L'odierno Foglio d'Ordini del Partito Nazionale Fascista pubblica:

« CALENDARIO DEL REGIME A. XI.

NOVEMBRE.

12: *inaugurazione dell'Acquedotto del Simbrivio, che darà l'acqua a ventidue Comuni della zona di Velletri;*

14: *seduta inaugurale in Campidoglio del convegno internazionale della fondazione Volta, pomeriggio: riunione del Comitato corporativo centrale;*

16: *riapertura della Camera;*

19: *riunione plenaria del Consiglio nazionale delle ricerche;*

22: *inaugurazione dell'anno accademico della Reale Accademia d'Italia;*

27: *premiazione provinciale del grano;*

30: *inaugurazione della nuova sede del Ministero delle Corporazioni e assemblea del Consiglio nazionale delle Corporazioni;*

DICEMBRE.

4 mattino: *premiazione nazionale della battaglia del grano.* Pomeriggio: *inaugurazione del nuovo Comune di Littoria, nell'Agro pontino;*

5: *Riapertura del Senato.*

FEBBRAIO.

1: *sessione della Commissione suprema di difesa. Gran rapporto a Roma di tutti gli ufficiali della M.V.S.N. per il decimo anniversario di fondazione.*

MARZO.

1: *sessione primaverile del Gran Consiglio;*

8: *settima fiera campionaria di Tripoli;*

23: *inaugurazione a Firenze della terza fiera nazionale dell'artigianato;*

23: *Quattordicesimo anniversario fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento.*

APRILE.

12: *inaugurazione della Fiera Campionaria internazionale di Milano. Inaugurazione Mostra Nazionale della Moda a Torino;*

21: *festa del Lavoro. Littoriali della cultura. Consegna dei libretti di pensione per invalidità e vecchiaia. Settimo Levo Fascista. Inaugurazione del nuovo ponte sulla laguna Mestre-Venezia;*

22: *inizio del maggio musicale fiorentino;*

24: *congresso Nazionale degli Istituti fascisti di cultura in Milano;*

28: *mostra interregionale d'arte a Firenze.*

MAGGIO.

1-10: Torino: *littoriali sportivi dell'anno undecimo;*

4: *inaugurazione a Firenze del primo congresso internazionale di musica;*

6: *inaugurazione a Milano della quinta Mostra internazionale di arte decorativa.*

GIUGNO.

Ferrara: quarto centenario ariostesco;

Volo nord-atlantico con venti apparecchi Roma, Chicago, New York, Roma;

Fiera dei campioni di Padova.

AGOSTO.

Congresso internazionale di alpinismo a Cortina d'Ampezzo.

SETTEMBRE.

Fiera del Levante.

1-101 *gare internazionali universitarie, Torino;*

10-15: Venezia: *Congresso della Confederazione internazionale degli studenti.*

OTTOBRE.

Inaugurazione di opere pubbliche, fra cui la ferrovia Biella-Novara, la strada Trieste-Fiume, piano regolatore di Roma, ed altre.

I DEBITI

Londra chiede la moratoria

Washington, 11 sera.

L'Ambasciatore di Inghilterra a Washington ha consegnato al ministro Stimson una nota del governo britannico nella quale quest'ultimo chiede la concessione di una moratoria per il pagamento dell'annualità del debito di guerra di 33 milioni di sterline oro, scadente il 15 dicembre venturo.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO UNGHERESE, GOMBOS, VISITA L'AEROPORTO DI CIAMPINO. ACCOMPAGNATO DAL MINISTRO BALBO PASSA IN RIVISTA GLI APPARECCHI.

IL GENETLIACO DEL RE

Il Duce passa in rivista le truppe sulla via dell'Impero

tra una folla entusiasta del nuovo splendore di Roma

Roma, 11 sera.

La rivista delle forze armate del Presidio, che ogni anno Roma vede per il genetliaco del Re, ha assunto stamane un aspetto nuovo per il luogo in cui si è svolta.

Questa grandi rassegne di forze, che si inquadrano mirabilmente nella vita pulsante della nazione fascista, si avviano ormai a disertare definitivamente le vecchie piazze d'armi e la località più o meno campestri, in cui prima si svolgevano.

Roma ha adesso nel suo cuore più vivo, tra il Vittoriano e l'anfiteatro Flavio, quella via imperiale che Mussolini definì durante una visita al gigantesco cantiere la strada destinata alle grandi parate militari.

La magnificenza del quadro

In questa cornice superba, in cui la gloria millenaria di Roma rifulge con rinnovato splendore, dove i monumenti imperiali si fondono in una così colorita armonia al clima della Roma moderna, che mantodisce sull'Altare della Patria il Fante di Vittorio Veneto, la rivista militare di stamane si è svolta assumendo un aspetto di grandiosità austera e solenne, che certo nessun altro spettacolo del genere ha mai avuto, perchè nessuno scenario simile a questo che Roma può oggi offrire potrà mai vedere una rassegna di forze armate.

La città fin dall'alba è sembrata prepararsi alla grande cerimonia, assumendo un aspetto festosissimo, issando le bandiere sulla Torre del Campidoglio, su quelle delle Milizie, sui palazzi capitolini, sulle alte antenne delle cedre arboree che incorniciano il Vittoriano, paveseando di tricolori le vetture tranviarie, gli autobus, le finestre, i balconi. Poi è cominciato il movimento della folla, di quella folla fervida che custodisce nel cuore una particolare predilezione per la rivista militare dell'11 novembre, alla quale per nessuna ragione al mondo saprebbe rinunziare. Questa folla affluisce in mille rivoli dalle case dei più lontani quartieri, si raccoglie in un fiume impetuoso dirigendosi verso il luogo della manifestazione, la quale è riuscita veramente degna del fervore della moltitudine che vi ha presenziato. La grandiosità stessa della via dell'Impero offre al pubblico la possibilità di partecipare con tutto l'animo e con tutto l'entusiasmo a questa rassegna di forze armate, come nessuna piazza d'armi avrebbe potuto.

Lungo tutta l'arteria che va sull'asse di Palazzo Venezia verso il Colosseo, numerose squadre del Genio pontieri avevano provveduto nei giorni scorsi a costruire un numero davvero cospicuo di tribune sulle quali la folla di invitati, già due ore prima che l'attesi suonasse per l'arrivo delle autorità, aveva preso posto. Ma la moltitudine anonima, quella che non aveva biglietto di invito, che pure non ha voluto perdere il superbo spettacolo, ha occupato impetuosamente tutti i luoghi da cui la parata fosse visibile, gremendo le cadre del Vittoriano, gli spalti del Campidoglio, le finestre, i balconi, le terrazze che guardano sulla via dell'Impero, lo sbocco di via Cavour, le balaustre che si affacciano sull'arteria; talchè, alle ore 10, quando tutte le forze armate del Presidio sono apparse schierate, in un quadro perfetto per armonia, lungo l'ultimo tratto della via dell'Impero, intorno al Colosseo, lungo la via di San Gregorio ed il viale Guido Baccelli formando un ammassamento che sembrava fasciare con un gigantesco festone grigioverde il Colosseo, l'Arco di Costantino fino a lambire quasi le venerate pietre della via Sacra, lo spettacolo che presentava l'intera zona, a chi ha avuto la fortuna di osservarla dalla carlinga degli aeroplani che volteggiavano nel cielo, deve essere apparso incomparabile e pieno di suggestione.

L'arrivo del Capo del Governo

I reparti che partecipavano alla manifestazione erano suddivisi in tre settori, rispettivamente al comando dei generali Baffigi, Lazzari, De Arcayno.

La magnifica adunata militare comprendeva circa seicento uomini con numerosi automezzi e pezzi di artiglieria.

Alle 11 precise, quando cioè il generale Zuechi, comandante la Divisione, ha presentato le truppe al comandante del Corpo d'Armata generale Goggia, che ne ha assunto il comando, giunge il Duce, che viene accolto con gli onori militari.

Il Capo del Governo è accompagnato dal Ministro della Guerra, generale Gazzera, dall'onorevole Manaresi, sottosegretario alla Guerra, dal generale Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, dal Segretario del Partito, S. E. Starace, e dal generale Bonzani, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Il Primo Ministro sale a cavallo e seguito dal brillante Stato Maggiore in cui sono generali dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, percorre il fronte dello schieramento.

Alla rivista partecipa anche il Presidente del Consiglio magiaro S. E. Gömbös, accompagnato dal Ministro ungherese a Roma, De Hory.

Mentre la rivista si svolge, i reparti già passati in rassegna si vanno ammassando per prepararsi allo sfilamento.

La sfilata

Terminata la rivista, il Duce, con il brillante seguito, sempre a cavallo, si porta sulla via dell'Impero per assistere allo sfilamento dei reparti. Il suo passaggio avviene fra gli applausi entusiastici della folla. Le tribune appaiono gremite di un elegante e fervente pubblico. Nella tribuna d'onore sono i membri del Governo al completo, le alte gerarchie del Partito, le rappresentanze del Senato e della Camera dei Deputati. La tribuna dei diplomatici è affollata da ambasciatori, da ministri e da funzionari delle varie ambasciate e legazioni.

Dopo le Legioni dei Mutilati, che nel Decennale portarono la luce eroica del loro sacrificio, e della loro disciplina sulla via dell'Impero, è la volta delle truppe che hanno l'onore di formare il Presidio di Roma. Gli squilli delle fanfare, il balenare corrusco delle armi che hanno formato il clima ed il colore della rivista, trovano nei ruderi del Foro, nelle arcate gigantesche della Basilica di Massenzio, nei fianchi del Campidoglio verdeggianti di mirti, la cornice degna della grandezza di Roma.

Passano i gloriosi Fanti armati di fucili e di mitragliatrici leggere; i carri armati, pesanti e veloci, destano la ammirazione della folla; magnifica la cavalleria, superbi i reparti motorizzati. Uno scroscio di applausi segna la sfilata dei bersaglieri. Alcuni plotoni sono muniti di mitragliatrici leggere trainate su bicicletto, ed altre pesanti su motocicli. Con un rombo di tuono avanza l'artiglieria, con tutte le sue specialità, ognuna delle quali è fornita di un armamento speciale. Ecco il genio nei suoi vari reparti: zappatori, pontieri, aerostieri, telegrafisti, minatori e con il loro equipaggio da ponte motorizzato.

Mentre si svolge lo sfilamento, da Monte Mario tuonano le salve d'onore, e squadriglie di velivoli solcano il cielo.

Le truppe, defluendo per via dell'Impero ed effettuando una mirabile conversione a sinistra, continuano a sfilare davanti al Vittoriano, a rendere gli onori al Milite Ignoto.

Incombono intanti momenti di commozione intensa: secchi risuonano i comandi di « attenti a sinistra! ».

Ultimato lo sfilamento, il Duce si allontana mentre la folla che si accalca dietro i cordoni di truppe prorompe in una entusiastica acclamazione.

IL NUOVO PRESIDENTE ROOSEVELT AL SUO TAVOLO DI LAVORO

Notte tranquilla a Ginevra

Si temono nuovi disordini

Ginevra, 11 sera.

La notte è passata a Ginevra senza incidenti: e anche la giornata di oggi sembra destinata, almeno nel momento in cui si telefoniamo, a rimanere calma.

A Losanna, dove diversi agitatori ginevrini hanno cercato rifugio sfruttando il fatto che il mandato di arresto spiccato dalla polizia cantonale di Ginevra non poteva essere seguito dal gendarmi del Cantone di Vaud, l'effervescenza è stata invece assai grande, e durante tutta la notte si sono uditi dei tentativi di manifestazioni. Diversi oratori hanno arringato la folla invitandola a reagire contro l'eccidio di Ginevra. La polizia è intervenuta a più riprese, disperdendo la folla; degli assembramenti però si sono formati in diversi altri punti della città.

I gendarmi sono stati fatti segno a lancio di pietre; diversi rappresentanti della forza pubblica sono stati feriti; uno solo però in modo grave. Ad un certo punto, poco prima di mezzanotte, sono stati messi in azione sulla Place de La Riponne degli idranti che in un batter d'occhio hanno fatto fuggire i manifestanti. Sono stati operati in totale 30 arresti, fra cui diversi noti agitatori comunisti.

A Ginevra, ripetiamo, la situazione è per il momento calma; tuttavia nessuno si nasconde il pericolo che dei disordini possano verificarsi in occasione dei funerali che avranno luogo domani. Per disposizione del Consiglio amministrativo della città i funerali saranno individuali; le autorità municipali hanno accordato la gratuità del trasporto.

Come già abbiamo detto, si prevede che per la giornata di domani ai contingenti armati che sono intervenuti l'altro ieri alla dimostrazione, verranno ad aggiungersi il 3.o Reggimento di Fanteria, e il Battaglione della riserva di Ginevra che ieri hanno già ricevuto un preavviso di mobilitazione.

G. T.

L'uragano in Calabria: i morti sono 18

L'inaudita violenza della tempesta - Le strade divelte dalla furia dell'acqua - Due sposi tratti incolumi dalle macerie dopo 4 ore di prigionia

Reggio Calabria, 11 sera.

L'uragano abbattutosi con inaudita violenza su questa plaga ha prodotto, oltre a danni ingenti, gravissimi lutti in numerose famiglie. La zona maggiormente colpita è quella comprendente i paesi di Gioiosa Jonica, Ardore e Grotteria, dove sono state danneggiate le coltivazioni. Tutti i torrenti sono straripati facendo crollare numerose case: il grande ponte nuovo sul Torbido è stato pure abbattuto.

Si deplorano nove morti nel Comune di Grotteria e otto nel Comune di Mammola. Il prefetto, il segretario federale, il preside della Provincia, con ingegneri e reparti di militi si sono recati sul posto, per i primi soccorsi.

A Benestare una donna era intenta, col marito, a puntellare il tetto dell'abitazione, che minacciava di crollare, quando un fulmine l'ha colpita, uccidendola e ustionando gravemente il marito.

Interruzioni ferroviarie sono avvenute tra Sant'Ilario e Gerace e fra Gerace e Siderno. La spalla di un ponte ferroviario ha ceduto presso Sant'Ilario; il ponte minaccia di crollare.

In seguito all'allarme pervenuto a Reggio, partivano per i luoghi della sciagura le autorità, seguite immediatamente da reparti di pompieri. I soccorsi, appena giunti alle porte di Grotteria, constatavano che l'ingresso del paese non era praticabile per alcune enormi frane prodottesi sulla strada, in prossimità della chiesa.

Il tratto più devastato è il rione Pana, tutto inondato dalle acque vertiginose. Il vallone sottostante è ostruito da grossi tronchi di querce, del diametro di circa un metro.

Dieci case sono completamente crollate mentre altre venti appaiono pericolanti ed è stato opportuno provvedere allo sgombero. Si contano, come abbiamo detto, nove morti. Sotto le macerie di una casa sono stati estratti, dopo quattro ore di forzata prigionia, due giovani sposi fortunatamente incolumi. Il cadavere di una donna è stato rintracciato a 3 chilometri di distanza dal paese.

Nell'alveo del torrente Cosarello, il lavoro dei pompieri è stato difficilissimo. I vigili hanno proceduto allo sgombero delle case pericolanti e alla demolizione di quelle in parte diroccate.

Gli argini del torrente Cosarello sono devastati e le campagne inondate. Le cime di numerose piante di agrumi affiorano dalla melma. I danni, da Grotteria fino a Crocefemata non sono ancora accertati, ma si ha motivo di ritenere che siano rilevanti.

Il Segretario Federale, il quale ha già telegrafato al Segretario del Partito ed al Prefetto di Reggio per renderli edotti della entità del disastro, ha svolto viva azione di conforto, assicurando la popolazione dell'immancabile solidarietà del Regime fascista.

La ferrovia calabro-lucana è interrotta per l'ostruzione della linea sul tratto Grotteria-Gioiosa Jonica e Mammola.

Da Grotteria a Mammola, la strada provinciale è coperta di fango, nel quale si affonda fino al ginocchio. Nel Comune di Mammola le strade sono dei veri torrenti.

Il Prefetto, giunto anch'egli prestissimo sul luogo del disastro, e il Segretario Federale hanno visitato le salme delle vittime, pietosamente raccolte dalla popolazione. Di esse, quattro sono bambini.

Anche i molini sono andati distrutti, sicchè sarà impossibile per ora provvedere alla macina del grano e si richiede l'invio di pane.

Le campagne di Mammola hanno subito rilevantissimi danni.

Sui luoghi maggiormente colpiti, durante la notte sono arrivati i funzionari del Genio Civile.

I pompieri intanto continuano la loro opera.

Fra tanta sventura, questa povera gente, sulla quale ancora una volta la sorte ha incrudelito, ha un solo conforto: quello di sentirsi vicino tutto il popolo nostro, fraternamente commosso e solidale.

Il Cancelliere germanico inizia le trattative coi partiti

Che cosa faranno i nazionalsocialisti?

Berlino, 11 sera.

Il Cancelliere von Papen, non amando evidentemente di star molto sui carboni ardenti, vuole abbreviare i tempi per le trattative che dopo le elezioni ha deciso di condurre con i partiti per la formazione della base parlamentare al suo governo; e, espressamente ricevuto ieri sera dal Presidente Hindenburg, ha fatto un rapporto sulla situazione politica e parlamentare venutasi a creare dopo il 6 novembre, proponendogli il piano di trattative da lui ideato e dal Consiglio dei Ministri approvato per la formazione della auspicata « concentrazione nazionale ».

Dai nazionalsocialisti al Centro

Il Cancelliere pensa d'iniziare subito, possibilmente in questo pomeriggio, e prima dell'annunciato suo giro di visite ai governi dei paesi, queste trattative con i capi-partito — tutti i partiti, dal nazional-socialista al Centro meno i marxisti — e si può presumere che già siano cominciati i primi contatti intesi allo scopo di assicurarsi preventivamente l'adesione dell'accettazione degli inviti a discutere da diramare subito. L'obbiettivo delle trattative è dunque subito la costituzione di una larga base parlamentare al Gabinetto von Papen, ma naturalmente sul programma nazionale del Gabinetto stesso in materia sia economica che politica e soprattutto in materia delle progettate riforme costituzionali, si intende da sè che piccole irrilevanti modificazioni al programma von Papen sarebbero forse ammesse su desiderio dei partecipanti, ma non oltre, poichè è chiaro che se si trattasse invece di intendersi su un programma di comune intesa fra i partiti il quale non fosse necessariamente quello già stabilito dal Gabinetto von Papen, allora la cosa cambierebbe aspetto ed equivarrebbe a niente altro che a una delle ricadute, a una delle solite coalizioni parlamentari di un tempo a programma medio, neutro, insignificante; ricaduta che è rifiutata a priori espressamente già dal partito tedesco-nazionale, e soprattutto dal Presidente stesso il quale, rispondendo, ieri, al Cancelliere von Papen e dandogli l'approvazione al suo piano, ha insistito sul criterio che il caposaldo principale deve essere quello del mantenimento del principio del « Gabinetto presidenziale », formula nella quale il Presidente adombra il concetto preciso dell'abbandono delle antiche coalizioni parlamentari.

La seconda fase, della quale abbiamo accennato, potrebbe subentrare nel caso che o si manifestassero difficoltà tali da richiedere l'intervento della superiore autorità del Presidente nelle trattative, ovvero nel caso che si riuscisse veramente a formare un accordo tra i partiti sul programma del Gabinetto e che, nel contempo, gravi difficoltà si manifestassero per quanto riguarda le questioni di persona sia in confronto di qualche singolo membro del Gabinetto che del Cancelliere stesso. In questo caso il Cancelliere, si annunzia, sarebbe pronto a dare sia per sè che per il Gabinetto le dimissioni e sostanzialmente riavvierebbe lo sono in mano al Presidente, il quale prenderebbe la fila delle trattative. Ma si intende, e su ciò si insiste, chiaramente che questo sacrificio verrebbe fatto solo nel caso che esso avesse l'assoluta formale garanzia di essere compensato dalla costituzione della desiderata maggioranza parlamentare di concentrazione nazionale.

Il comunicato Presidenziale

Ieri sera, dopo l'udienza del Cancelliere, dal Presidente è stato diramato un comunicato in cui si dice che il Presidente ha « incaricato il Cancelliere di condurre trattative con i capi-partito per la formazione di una concentrazione nazionale a base del Gabinetto von Papen, e sul terreno del programma sia politico che economico del Gabinetto stesso ».

Non altro. Non si hanno ancora oggi manifestazioni nuove e ufficiali dei partiti circa l'accoglienza che essi si preparano a fare alla iniziativa di von Papen. Solo i nazional-socialisti nell'*Angriff* ripetono la loro dichiarazione di non negarsi a concentrazioni nazionali che il partito ritiene, ora come prima, la più salda forma per la riuscita di un programma di ricostruzione; solo che essi intendono la concentrazione nazionale, ora come prima, sotto la direzione di Hitler a cui dovrebbe essere dato il cancellierato, e niente affatto sul programma del Gabinetto von Papen. Formula, come si vede, che è come una porta abbastanza ampia perchè vi possa entrare tutto quello che si vuole.

In quanto al Centro, esso insiste nell'opposizione al programma antiparlamentare e anticostituzionale di von Papen.

E. B.

Economia e finanza

Giorno per giorno

Senza bussola

Venerdì è salvato della scorsa settimana la Borsa americana è stata ferma: lunedì e martedì le borse europee ne seguirono il tono;

mercoledì, dopo l'elezione di Roosevelt, debolezza a New York e subito il tono debole si ripercosse a Londra, Parigi ed altrove;

ieri giornata di rialzo. Oltre Oceano e forse oggi l'Europa ne seguirà l'esempio.

Se ne può trarre una conclusione: nel nostro e nell'altro Continente le Borse sono senza bussola, incerte sul terreno che sia loro sotto i piedi, dubbiose se domani questo terreno sarà più solido oppure più cedevole ancora. In una tale situazione le punte in alto od in basso non sono che episodi insignificanti, sintomi d'inquietudini o di speranze transitorie.

Non lanciamo però la solita facile accusa di isterismo e d'ignoranza contro le Borse, esse rispecchiano — a parte taluni eccessi — uno stato d'animo generale. All'inizio del quarto anno della crisi il mondo finanziario continua a navigare nel buio e nella nebbia. Talvolta gli pare di vedere un faro, poi è incerto se non si tratti ancora una volta d'un'illusione ottica.

Disoccupazione

Al 1.o novembre il numero dei disoccupati in Inghilterra (o meglio il numero degli operai che avevano diritto ad un sussidio) erano 2.710.944, una diminuzione di 147 mila unità rispetto a settembre.

Sul tema del senza lavoro il Cancelliere dello Scacchiere ha pronunciato un discorso dal quale rileviamo questa frase:

«Malgrado noi intendiamo fare tutto quanto sta nelle nostre forze affinchè i disoccupati trovino lavoro, un gran numero di operai, un milione e forse anche più, non possono sperare di trovare occupazione quest'inverno, il prossimo, e, forse, per molti inverni ancora».

Sullo stesso problema Lloyd George ha detto in un discorso:

«Noi abbiamo milioni di uomini oziosi, milioni di Kmq. incolti, centinaia di milioni di sterline senza impiego. Non potremmo unire queste tre forze?».

Pure di no. Intanto sulla Frankfürter Zeitung (vedi n. 9 nov.) leggiamo la seguente statistica:

«A Glasgow (città operaia della Scozia con circa un milione di abitanti) la mortalità nei quartieri operai è del 19,3 per mille e per i bimbi del 130 per mille, ma nella stessa città nei quartieri abbienti la mortalità è appena del 9,9 e del 50 per mille».

L'ultimo bollettino della disoccupazione in Germania segnala cinque milioni e centomila sussidiati.

Monete

E' una moneta oro il dollaro canadese? Ufficialmente, sì, ma questa moneta perde attualmente il 13% rispetto al dollaro americano ed ora il Governo di Ottawa ha fatto sottoscrivere dalle banche 25 milioni di dollari di buoni del tesoro 4%, dando loro della carta monetata di nuova emissione per una somma corrispondente. Inizio d'inflazione? Il dollaro canadese accetta la politica della Metropoli ed intende seguire il cammino della sterlina?

Nuova svalutazione dello yen giapponese. La parità a New York è di 50 cents (cioè mezzo dollaro), l'ultimo prezzo è di 20 cents appena (cioè un quinto di dollaro).

La caduta del dollaro canadese e quella dello yen, sia pure per differenti aspetti, non sono prive d'interesse per l'Italia. In Canadà noi siamo acquirenti di cereali e con l'industria giapponese siamo impegnati in una dura concorrenza, in Estremo Oriente, per la seta ed il rayon.

Macchine e schiavi

Dall'ultimo articolo di Henry Ford:

«Basta viaggiare, recarsi in altri paesi per riconoscere che il solo schiavo rimasto sulla terra è l'uomo senza macchina».

Forse, ma non è sicuro che quello schiavo, indipendente dalla congiuntura, non sia più sereno e più felice.

Il lettore.

Richiesta di prodotti italiani dai Mercati d'Oltre mare

Genova, 11 sera.

Tutti gli articoli per elettricità, accessori per auto, cuscinetti, pistoni, stantuffi, cerchi di ferro per pistoni, articoli tecnici e cinghie, cristallerie, lampadine per illuminazione auto, tubetti di piombo per pasta dentifricia, lavori di piccola meccanica, metalli stampati e litografati, articoli e materiale sanitario, apparecchi scientifici e forniture complete per laboratori chimici e farmaceutici, tubi omeopatici, ampolliette.

Acido solforico (504-H/2), acido cloridrico (ClH), bicarbonato di soda (Co 3-Na), olio vegetale commestibile e da lubrificazione, olio di ricino e di oliva, prodotti chimici e affini.

Alimentari conservati in scatole, salumi, formaggi, conserve alimentari, dolciumi, frutti canditi, biscotti, confetture, eccetera; vermut, vini tipici italiani.

Prodotti farmaceutici e specialità medicinali; saponi per toletta.

Tessuti a maglia misti e di lana; seterie di Como, tessuti di cotone stampati, articoli novità per uomo e donna, berretti e cappelli per uomo, pelletterie, coperte, bottoni d'osso e di corozita, filo per cucire.

Marmette da pavimenti e mattonelle da rivestimento.

Articoli per bazar, oggetti artistici, lavori in alabastro, tutti gli articoli per cancelleria, pettini e articoli celluloidi.

Per avanzare offerte od avere maggiori ragguagli e dettagliate informazioni sul conto delle case richiedenti i sopra citati articoli, le ditte esportatrici italiane dovranno rivolgersi alla Camera di Commercio e Industria Italo Centro Americana, Genova, Piazza De Ferrari, 36.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 11. — La riunione ha avuto un ricordo assai brillante sia per miglioria di quotazioni come per attività di scambi. In seguito e fino alla chiusura pur essendo diminuita la corrente di affari, quasi tutti i titoli hanno conservato egualmente i vantaggi conseguiti oscillando di poco intorno ai massimi raggiunti.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	76 90	76 70
100	Id. f. c.	76 85	76 90
500	Consol. 5% c.	83 85	83 725
100	Id. f. c.	83 825	83 875
500	Torino 6% c.	488 25	488 25
500	S. Paolo 5%	493 1/8	493 3/8
500	S. Paolo 5,50%	— —	— —
500	Venezie 6%	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	290 —	286 —
100	B.T. Nov. 1932	— —	— —
100	B.T. Nov. 1934	100 625	100 60
500	B.T. Nov. 1940	100 95	100 90
500	B.T. Nov. 1941	101 125	101 10
500	C. Fond. 5%	484 —	484 —
500	F. Polacco 7%	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1508 —	1506 —
500	Banca Comm.	1038 —	1038 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	609 50	604 —
350	Mediterraneo	348 —	348 —
500	Meridionali	645 —	650 —
80	Cenzilich	26 —	26 —
500	Navigaz. A. I.	58 —	58 —
250	Lloyd Sab.	71 —	72 25
25	Cirié Lanzo	178 —	178 —
10	Italiana Gas	12 7/8	12 7/8
50	Stige	58 50	58 25
250	Elettr. A. I.	95 —	96 —
125	Sip	49 25	49 50
400	Terni	148 —	150 —
100	P. C. E.	62 —	61 —
500	Savigliano	615 —	615 —
250	Nebiolo	166 —	166 —
150	Bauchiero	150 —	150 —
50	Teisachi	43 —	42 —
200	Fiat	185 25	190 —
50	Monte Amiata	42 —	44 —
100	Montecatini	110 5/8	113 —
100	Ollomant	178 —	178 —
150	Monteponi	176 —	174 —
25	Schlapparelli	12 25	12 25
100	Mira Lanza	61 —	62 —
100	Cir	140 —	140 —
500	Acqua Potab.	500 —	500 —
100	Fiorio	40 75	42 —
200	Viscosa Nuova	141 50	145 —
25	Valli Lanzo	22 —	22 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	1013 —	1015 —
200	Beni Stabili n.	196 —	196 —
100	Cartiera Ital.	96 —	96 —
500	Cart. Burgo	110 50	110 75
100	Pilsalupa	17 50	17 50
65	Fornaci	228 50	228 50

Cambi: Parigi 76,60; Svizzera 376,15; Londra 64,20; New York 19,02.

Borsa di Milano

Rendita 3,50% 76,85; Consolidato 5% fm. 83,825; B. Italia 1010; B. Comm. 1037; B. Roma 107; Credito It. 670; Credito Mar. 500; Consorzio M. 603,50; Elettrofin. 12; Mediterraneo 344; Meridion. 645; Veneta C. F. 118; Cenzilich 27; Rubattino 145,50; L. Triestino 31; Cantoni 1445; Olcese 191; Ferriere 45; Ilona 70; Italgas 2; Ticino 78; Ile Angeli 667; Cantoni Canta 301; L. C. Naz. 158; Rossari V. 290; Motondi 185; Tosi 83,50; Cot. Meridi. 88; Ut. Manif. 280; Gavardo 655; Rossi 2010; Targetti 49,75; Caccami 283; Bernascconi 33; Saia 149,25; Parchetti e C. 21,50; Aerolio 30; Ilva 110,50; Nat. Ital. 143; M. Amiata 44,25; Montecatini 112,25; Dalmine 109; Breda 19,50; Bianchi 30,50; Isotta 11,25; Fiat 190,50; Riani & B.26; Reggiane 26,00; Adr. di Elettr. 154; Brinschi 130; Cini 147,50; Dinamo 149; Bresciana 176; Valdarno 114,50; Alta Italia E. A. 84; Emiliana 232; Trezza Adda 244; Adamello 103; Sesa 37 5/8 Thomas 478; Id. Poatorp. 280; Sip 49 1/4; Tirso 131,50; Lig.-Tosc. 192,50; Virzola 284; Mer. di El. 130; Terni 151,50; Unes 16; Italcable 80; Tecnomasio 32; Dist. It. 107; Eridania 280; Ind. Zucch. 888; Raf. L. L. 672; Italgas 13,50; M. Lanza 63; Petroli It. 13,50; Ardee 131; Fond. Reg. 2,70; Id. 7% 19,25; F. Rustici 10,70; R. Stabili 194; Saturnia 36; Bacchi 15; Gr. Alb. Ven. 92; Italo-Am. 19; Pirelli R. 816; Pirelli e C. 191; Brasiliana 34; Dell'Acqua 97; Vedetta 58. — Obbligazioni: Venezie 3,50% 82,30; Cred. Fond. Ven. 5% 470; Id. 6% 493; U. M. Banc. terr. 4% 430; Id. 0,50% 469; Id. Cred. Mgl. 6% 483; B. N. Lavoro 5,50% 469; B. T. N. 5% 1934, 100,625; Id. 1940, 101,10; Id. 1941, 101,175. — Cambi: Parigi 76,80; Zurigo 376,15; Londra 64,20; Amsterdam 788,50; Madrid 160; Bruxelles 271; Berlino 460; Praga 58,10; New York 19,02.

Borsa di Genova

GENOVA, 11. — Mercato sostenuto con qualche punto di aumento su quasi tutta la quota. Ben trattati pure i titoli di Stato. Cambi invariati.

Rend. 3,50 % 76,80; Consol. 5 % fm. 83,875; cont. 83,725; Venezie 3,50 % 82,50; B. T. N. 1934, 100,65; 1940, 101,10; 1941, 101,075; Banco Italia 1017; Banca Comm. 1038,50; Ita Roma 107; Cred. Ital. 671; Cred. Mg.-It. 501; Elettrofinanz. 13,75; Meridionali 650; Mediterraneo 348; Rubattino 145; Sabaudo 71,50; Alta Italia 59; La Polare 30; Saia 144,50; Montecatini 112,50; Aerolio 44; Ilva 110; Ansaldo 30; Nav. Giorgio 169; Fiat 189,50; Unione Eserc. Elettr. 15,75; Galt 192,50; Sip 49; Terni 150; Eridania 278,50; Ind. Zuccheri 884; Raffineria L. L. 670; Distilleria Ital. 107; Molini A. I. 253,50; Aedes 129; Reni Stabili 195. — CAMBI: Parigi 76,60; Svizzera 376,15; Londra 64,20; Olanda 785; Spagna 160; Belgio 271; Berlino 460,50; Praga 58,10; Buenos Aires carta 4,75; New York 19,02.

Borsa di Roma

ROMA, 11. — Rend. 3,50 % cont. 76,70; fm. 76,85; Consol. 5% cont. 83,75; fm. 83,90; Venezie 3,50 % 86,40; B. T. N. 1934, 100,65; 1940, 101; 1941, 101,025; Banco Naz. Lavoro 5,50 % 468; Consorzio Cred. Miglior. 6 % 482,50; Banco Italia 1010; Cred. Fondiario 479; Banco Comm. 1037; Cred. Ital. 671; Banco Roma 106; Meridionali 645; Tramways 124; Rubattino 147; Gnio 145,50; Metalli, Ital. 142,50; Ilva 110; Montecatini 112,50; Ansaldo 32; Fiat 190,50 Terni 151; Elettr. Gas 838; Acolo 95,50; Romana Zuccheri 103; Fondi Rustici 11; Immobiliare 498; Beni Stabili 197; Impr. Fondiarie 93,50; Bisanzesio 893; Acqua Marcia 537. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 64,20; Zurigo 376,15; New York 19,02.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 11. — Rendita 3,50 % 76,75; Consol. 5% 83,90; Venezie 3,50 % 86,50; B. T. N. 1934, 100,60; 1940, 101,20; 1941, 101,20; Adria 18,50; Cosulich 27; Libera Triest. 25,50; Lloyd 84; Assic. Gen. 2930. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 64,20; New York 19,02; Zurigo 376,15.

La produzione cerealicola di quest'anno in Italia

Roma, 11 sera.

Dagli accertamenti definitivi risulta che la produzione cerealicola di quest'anno ha superato non solo quella del 1931, ma anche quella del 1930, come è provato dai dati seguenti:

		1930	1931	1932
Frum.	Ql.	57.173.000	66.619.900	75.180.690
Segale	»	1.368.000	1.674.000	1.638.760
Orzo	»	2.439.000	2.408.000	2.611.880

Ma quello che ha maggiore importanza è che gli aumenti ottenuti provengono non già da una maggiore superficie coltivata, ma da un più alto rendimento per ettaro come appare dal seguente specchietto:

		1930	1931	1932
Frumento	Ql.	11,9	13,6	15,3
Segale	»	12,3	13,5	13,7
Orzo	»	10,3	11,1	11,7

TORINO DI GIORNO

Il genetliaco del Re

San Martino, festa del Re. Tutta Torino con il suo gran cuore fedele volge l'omaggio reverente al Monarca vittorioso nella cui maestà quella della Patria s'india e si umanizza.

Nell'incontenibile, ardente e floridissimo sentimento con il quale Torino — insieme con tutta l'Italia — esalta oggi la propria devozione al Sovrano ed alla Dinastia non c'è soltanto la forza di una mai piegata tradizione, ma anche l'irresistibile bisogno dell'anima di togliere la festa ricorrenza a motivo di celebrazione delle incomparabili virtù costruttrici del Re nostro, Vittorio Emanuele III.

Elevandosi fino a Lui, gli occhi del nostro spirito rivedono l'immane augusto fatico del Sovrano che nella ora decisiva della Patria ha sentito l'appello del Suo popolo e sempre si ha risposto da Savoja.

Promotore nella feconda pace delle arti, delle industrie, dei commerci, del fondamentale progresso agricolo, sempre primo nelle ore dei pericoli e dei lutti, animatore e soccorritore regale e paterno, in Lui gli italiani della risorta Italia fascista venerano soprattutto il condottiero della guerra d'oltremare, iniziò della ripresa del Risorgimento; il Re-Soldato di tutte le trincee del maggio radioso alla solare Vittoria; il Monarca che, spazzato il cerchio delle menzogne e delle viltà, stretto da una classe dirigente imbelle e decrepita, tese la inalienata mano al più grande e al più fedele dei Suoi sudditi che alla testa delle Legioni fasciste Gli riportava l'Italia di Vittorio Veneto.

Oggi, nella fastidiosa ricorrenza, Torino e l'Italia inviano al Re i voti più ardenti per un lungo avvenire di felicità e di gloria.

In occasione del genetliaco di S. M. il Re tutti i pubblici edifici e moltissimi privati, i tram sono imbandierati. Nel pomeriggio avranno luogo pubblici concerti ed a sera i palazzi governativi e municipali saranno illuminati. La rivista militare che doveva aver luogo stamani, a causa del persistente cattivo tempo è stata sospesa d'ordine del comandante il Corpo d'Armata.

Quattro persone ferite in uno scontro in corso Ponte Mosca

Autista sanguinante che fugge

In un grave incidente stradale avvenuto ieri sera poco prima delle ore 18,30 in corso Ponte Mosca, sono rimaste ferite quattro persone fra le quali due soci sportivi della nostra città: l'ing. Umberto Benedetto Malvano di 46 anni, abitante in via Cavour 42, della «Juventus», e il dott. Giuseppe Hess, di 47 anni, abitante in via Magenta 37, presidente del «Tennis Club Juventus».

Il dott. Hess, guidando una lussuosa automobile, sulla quale viaggiava pure il dott. Malvano, provenienti dall'autostrada percorreva il corso Ponte Mosca quando, nei pressi del ponte Amedeo di Savoia, si trovò improvvisamente la strada sbarrata da un grosso autocarro che procedeva in senso inverso. Siccome in quel punto la strada è larga assai, il dott. Hess sterzò per portarsi ancor più verso la sua destra, mentre colui che guidava il camion — non è ancora stato ben accertato per quale ragione — eseguì la stessa manovra in senso contrario. I due autoveicoli si trovarono così l'uno di fronte all'altro, lanciati a discreta velocità e a pochi metri di distanza. S'udì uno stridere di freni e poi un cozzo formidabile. Nonostante il disperato tentativo fatto dagli autisti per arrestare i propri veicoli, lo scontro era stato inevitabile. Grida di spavento e di dolore partirono di fra i rottami delle macchine. Mentre alcune persone ch'erano state testimoni del fatto accorrevano per prestare il loro aiuto ai feriti, un'enorme fiammata si alzò dal cofano dell'autocarro e divampò paurosamente avvolgendo in un fumo nero il groviglio delle due macchine. Fu un momento di grande angoscia per gli astanti, che temettero per la sorte degli infortunati. Ma l'angoscia disparve allorquando si videro uscire, senza aiuto di sorta, quattro persone. Sanguinavano. Vennero immediatamente soccorse e, con autobarella e un'automobile privata, trasportate agli ospedali. Il dott. Hess venne accompagnato all'ospedale San Giovanni dove ricevette le cure del prof. Ferrero che gli riscontrava la frattura della rotula sinistra, ferite lacero-contuse al labbro inferiore, contusioni al ginocchio destro e altre ferite guaribili in 60 giorni. Venne ricoverato. L'ing. Malvano fu invece trasportato all'Antaneria Martini e medicato dai dottori Marconi e Burzio che gli riscontrarono varie ferite alla faccia e al petto, ferite da taglio al ginocchio sinistro e al cuoio capelluto guaribili in 25 giorni.

Allo stesso momento venne pure medicato uno di coloro che si trovavano sull'autocarro, e precisamente il fiacchino Pietro Pitetti, di 39 anni, abitante ad Ivrea in frazione Sant'Antonio, che aveva riportato ferite e scottature di secondo grado alle gambe guaribili in 15 giorni.

Il quarto individuo scampato alla sciagura, o precisamente il conducente del camion, non è stato ancora bene identificato poichè, pur essendo ferito e sanguinante, subito dopo il fatto, approfittando del trambusto, si era allontanato. Il camion era di proprietà della ditta di trasporti «Belli» di Ivrea.

Sul luogo dell'incidente si recavano i pompieri, i quali provvedevano a spegnere l'incendio e a rimuovere i rottami dei due autoveicoli per sgombrare la strada. La polizia ha iniziato indagini per stabilire le responsabilità.

Carro investito dal tram

Poco dopo le ore 6 di questa mattina un incidente stradale accaduto all'angolo delle via Madama Cristina e Silvio Pellico ha interrotto per qualche tempo la circolazione tranviaria in quella importante arteria. L'incidente è stato provocato da un cavallo che, accompagnato dal carrettiere Agostino Ottonelli fu Stefano di 33 anni, abitante in via Crescentino, 31, trainava un carro per la raccolta delle spazzature, di proprietà della ditta Sarus. Giunto al punto suddetto il cavallo, che percorreva la via Madama Cristina diretto verso l'esterno della città, d'un tratto, forse spaventato per chissà quale motivo, faceva un brusco scarto a sinistra, andandosi a cacciare sui binari dei tranvai. Proprio in quell'istante giungeva un carrozzone della quindicesima linea e, malgrado la pronta manovra del guidatore, tal Carlo Buscolino, abitante in corso Bramante, 26, l'investimento non poteva essere evitato. Il carro, nell'urto aveva le stanghe fracassate, il cavallo, ferito alla testa ed al collo, stramazzava a terra, sanguinando abbondantemente. Per vera fortuna il carrettiere si trovava verso il lato esterno della strada ed usciva incolume dall'incidente. Subito una discreta folla si radunava sul posto, fino a che le guardie municipali Cavaglià e Rapetti provvedevano a chiamare l'apposito carro automobile del Municipio per il trasporto degli animali. Il cavallo veniva così portato agli Istituti di medicina veterinaria, ma qui il sanitario di turno constatava come la povera bestia avesse avuta lesa l'arteria iugulare ed ordinava il suo trasporto al mattatoio per l'abbattimento.

TEATRI

Uccello di fuoco, di Zilhay al Teatro Vittorio

Su di uno spunto e un procedimento polizieschi questo dramma finisce un violento conflitto di passioni e una piccola tesi sociale. Il caso sentimentale s'aggira intorno all'amor materno; una maternità assoluta, esclusiva, senza mezze tinte, capace dei più grandi sacrifici, capace di calpestare la stessa giustizia e la pietà e il dovere coniugale. Amore materno a forti tinte teatrali, e decisamente convenzionale. Esso riesce tuttavia a suscitare in alcune scene una certa commozione; ed a conquistarsi le simpatie del pubblico. In quanto alla tesina sociale, essa si riferisce a certa gioventù d'oggi, ed allo scetticismo, anzi cinismo che la rode, e alla corruzione che ne deriva. La giovinetta dei nostri tempi sono tutte, o quasi tutte, secondo l'autore, creature senza fede, senza pudore, senza ritegno; capaci di affrontare qualunque rischio pur di godersi la vita, munite di una volontà cocciuta soprattutto nel male, indifferenti alla voce del cuore e al sentimento del dovere. La figlia sedicenne di quella madre tutta tenerezza, bontà ed eroismo che l'autore ci presenta è precisamente una ragazza di questa tempra. Ne nasce un contrasto, e vicende così fortemente sensazionali, da far catalogare il dramma tra i drammoni che mozzano il fiato e fanno scorrere lagrime copiose. Non v'è dubbio tuttavia che il dramma sia costruito con molta abilità; e con una dosatura di progressioni, e una simulazione di affetti, da far qua e là quasi sospettare che si tratti di un'opera di autentica umanità. Certo il connubio di una psicologia sia pure convenzionale e teatrale ma rilevata e commovente con i mezzi dello spettacolo giallo usati a tener desta l'attenzione, produce un curioso effetto; rinnova le sorti del teatro a sorpresa, ricorda le risorse tecniche di un Sardou, ancora quel genere di patetico che da casi sentimentali assurdi ma avventurosi e romanzeschi, ricava, con colpi di scena inaspettati, un'emozione un po' facile ma di sicuro effetto.

Nel palazzo di S. E. Lovasdy è stato commesso un delitto. Al terzo piano abita Zoltano Balkany, giovane attore di gran fama, affascinante, ricercato da donne d'ogni età, e in ispecie da ragazzine, quelle certe ragazzine dirozzi e spregiudicate di cui s'è detto. Esse lo cercano, lo importunano, gli danno la caccia per strappargli un autografo, una parola, una cosetta da nulla. Ma sarebbero disposte a fare per lui molto di più. Una brutta sera Balkany è trovato ucciso nella sua stanza da letto. Non molto tempo prima egli aveva fermato per le scale la moglie di Lovasdy, la signora Carla, e le aveva fatto una violenta dichiarazione d'amore. La signora per liberarsi aveva dovuto reagire violentemente; poi si era rivolta all'amministratore della casa pregandolo di trovare il modo di licenziare quell'inquilino, adducendo a motivo che la sua clamorosa celebrità, e il suo fare, non la piacevano. Quando il delitto viene scoperto, noi non conosciamo altri precedenti di qualche rilievo al fattaccio. Naturalmente tutto il palazzo è in subbuglio, interviene la polizia, si fanno le necessarie indagini e non si scopre nulla. Un'ipotesi può anche essere quella ch'egli sia stato ammazzato a scopo di furto. Il commissario interroga garbatamente, nel suo ufficio, S. E. Lovasdy e sua moglie, ma dall'interrogatorio non viene fuori nulla di particolarmente interessante. Sennonchè pochi minuti dopo che i due coniugi se ne sono andati, la signora ritorna, sola, con la scusa di aver dimenticato la borsetta, e, prima con molte reticenze, poi con un parlare sempre più franco, anzi acceso, o, meglio ancora, volutamente impetuoso, confessa di essere stata l'amante di Balkany. Il suo contegno non persuade il commissario. Per quali ragioni, signora, ella mi ha fatto questa confessione? egli domanda. Si comprende che alla sua mente lucida di indagatore e di conoscitore di realtà umane, tutta quella scena, volutamente melodrammatica, e intimamente triste, desolata, appare come una falsificazione.

La signora s'è fatto promettere il segreto, e il commissario lo mantiene. Sennonchè per altra via il Lovasdy viene a sapere che una notte fu vista uscire dal suo appartamento una figuretta femminile, sostare in ascolto, avviarsi circospetta per le scale, salire all'appartamento dell'attore, sparirvi. Lovasdy compie una rapida inchiesta; sospetta della cameriera, la quale produce però un alibi indiscutibile, sospetta di una sua sorella, ma il sospetto non ha fondamento, e finalmente, per via di esclusione, finisce con il dubitare di sua moglie. Questa si difende, reagisce, cerca di distogliarlo dalle ricerche, fa quel che può, ma infine, vedendo cozzare le cose ai facciano gravi e le accuse precise, dichiara che sì, che proprio lei è stata l'amante di Balkany, che proprio lei lo ha ucciso. Lovasdy fa chiamare il commissario, denuncia il fatto, e allora si svolge, come si dice in teatro, una grande scena, una delle grandi scene del dramma: la donna vuol sostenere ad ogni costo la sua colpevolezza e il commissario non le crede, quanto più lei si sforza a persuaderlo, tanto meno egli crede. Con un abile interrogatorio, con qualche piccolo trucco riesce a prenderla in contraddizione con se stessa. No, questa donna non è colpevole, questa donna vuol coprire con la sua persona qualche altro, egli esclama. E fa il nome della figlia. A questo punto la signora Lovasdy getta un grido e cade a terra. Il mistero è svelato. Viene chiamata la figlia, la signorina Mariuccia; è un caratteristico tipo di precoce delinquente, è quella certa gioventù spregiudicata e corrotta dei nostri giorni, giunta alla peggiore aberrazione. Tipico il suo contegno; essa racconta tutto con una certa astuzia, ma senza ritegno; afferma i suoi diritti alla vita e la sua fondamentale diversità dai genitori. E neppure si spaventa di essere arrestata; domanda con una specie di spavento indifferenza se verrà condannata a morte, e con stupore sente che tutto si risolverà con poco. Essa infatti con la ha ucciso volontariamente, ma in una colluttazione, di cui il Balkany aveva preso l'iniziativa. In fine se ne va con il commissario se non a testa alta, con un cipiglio duro e sdegnoso, mentre madre e padre cadono l'una nelle braccia dell'altro sotto il peso della grande sciagura.

Come vedete tutti gli elementi di cui s'è detto in principio sono messi in movimento con abilità; non ne risulta propriamente un bel dramma, e nemmeno un dramma autenticamente umano, ma un dramma teatrale, che può produrre emozione e commozione, un dramma che sfrutta con astuzia così il convenzionalismo della psicologia teatrale, come la risorse della letteratura poliziesca, come certe osservazioni comuni di dominio comune sulla natura di certa gioventù contemporanea — psicologismo in gran voga nell'Europa centrale — e i contrasti sentimentali — oh tanto calunniati, vecchi drammi d'arena! — che da tutti questi ingredienti possono scaturire. Il dramma si presta a una recitazione d'effetto, ed è stato recitato assai bene dalla Compagnia di Tatiana Pavlova. La signora Pavlova, prima di tutti, ha ricavato dalle varie scene una drammaticità di accenti, una progressione di tocchi passionali, da commuovere largamente tutto il pubblico; essa ha saputo specie nell'ultimo atto dare consistenza e verità ad una parte un po' grossa, e alquanto fantasiosa. Intorno a lei hanno recitato assai bene, con naturalezza, colore, precisione, il Cialente, Wanda Tettoni, il Giachetti, il Petacci, il Di Luca e gli altri tutti. Bella la messa in scena. Molti e rinnovati ad ogni atto, gli applausi.

f. b.

L'ORFANOTROFIO «VITTORIO ALFIERI» DI ASTI CHE, INSIEME AD ALTRE OPERE, SARA' INAUGURATO DOMENICA DA S. E. EDMONDO ROSSONI

T'las mai fait parei al Teatro Balbo

Questa sera, al Teatro Balbo, la Compagnia dialettale piemontese di Mario Casaleggio — di cui, come è noto, fanno parte: Eugenio Testa, Isa Lisette, Nuccia Robella, Bacot, Gemelli, Gaveglio ed altri ottimi attori — riprenderà il divertentissimo vaudeville «T'las mai fait parei» di Alfredo Mariani, musicato dal maestro Amadei, che tanto successo riscosse anni addietro al Teatro Rossini dove fu rappresentato per oltre trecento sere. Il lavoro, arricchito di nuovi quadri di attualità e riccamente rimesso in scena, è vivamente atteso dal pubblico che frequenta il teatro dialettale.

Seguendo la Cronaca

LA NUOVA CREAZIONE LENCI IL BEBE' DELLA PROSPERITA' 1933

Da alcuni giorni il pubblico è chiamato ad ammirare una nuova graziosa simpatica [illegible] creazione della Casa Lenci. La grande marca torinese, famosa in tutti i paesi per le sue splendide bambole di stoffa, per le sue indovinate bambole lavabili, per le sue belle bambole Italia (delle quali non ne vorrebbe una in ogni casa italiana) per le sue originali ceramiche, di cui si ornarono Musei e collezionisti in ogni parte del mondo, la Casa Lenci ha voluto creare qualche cosa di speciale per il 1933, che fosse nel tempo stesso giocattolo, gingillo e portafortuna. Essa ha ideato il *Bebè della Prosperità 1933* e nessuna creazione poteva riuscire più felice, nel pensiero e nell'esecuzione.

E' un augurio gentile per tutto il mondo, un sorriso di bimbo dai grandi occhioni, una speranza di rinascita in un arcobaleno di tinte gaie e ridenti.

Chi non vorrà avere in casa, dare in mano ai propri bimbi, il gentile Bebè invitante, col bel sorriso, a pensieri di gaiezza, a visioni di cieli azzurri e di nuvole rosa? Il *Bebè della Prosperità 1933* (e così sia) porterà realmente fortuna in tutte le case e partirà da Torino verso tutte le parti del mondo come una promessa ingenua, ma tanto più efficace, di non lontana serenità.

Il *Bebè della Prosperità 1933* è esposto nel bellissimo negozio Lenci, in piazza Castello (nido di grazia che tiene sempre a battesimo tante cose belle, nuove e gentili), in una grandiosa e allettante vetrina ai *Grandi Magazzini Bianchi* di via Viotti.

«tutta la lana» «lana per tutti»

ha iniziato in via Stampatori 21 (ang. via Cernaia) ed in via Monginevro 47 (Borgo San Paolo) una eccezionale vendita di propaganda in omaggio alla propria clientela.

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

matasse da L. 1,50 a L. 3,50

Speciali occasioni per rivenditori, maglierists, Istituti.

Visitare, è nel vostro interesse.

GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.o

Via Po 4 - piano primo - Tel. 49-116

Proseguono ogni giorno, alle ore 16,30 precise, le vendite all'asta di tutto l'arredamento proveniente dallo storico

Castello del S. C. di Valperga Canavese

e di altre proprietà.

Tutte le mattine esposizione degli oggetti che saranno venduti in giornata.

RICARBON

E' il carbone appropriatamente studiato per ottenere un combustibile perfetto ad alta caloria.

Ha grande potere di accensione, non rendimento superiore agli altri carboni di cui è tre volte più alto alla combustione e costa meno.

Esclusività di vendita: Soc. An. Torinese Riscaldamento. Via Delpiano 14 Torino - Telefono 51-334.

IMPERMEABILI e SOPRASCARPE

delle marche più accreditate e dei modelli più recenti per uomo, signora e ragazzi si trovano alla

CASA DEGLI SPORTS

di Reggio e Burdese, *Corso Vittorio Emanuele 70* ai prezzi più convenienti.

MAGLIERIE DI FIDUCIA

Soffici, Irrestringibili, Convenienti

Esteso assortimento per signora, per uomo, per bambini, presso la

Ditta Leopoldo Grosso

Via Garibaldi 5 ang. Via XX Settembre.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica, di via Madama Cristina 125 ang. corso Dante - T. 61-860. Trams: 7,2,18,15,21.

LA DITTA F. BACCHELLI

Gioielliere - Via Accademia Albertina due bis, mette in liquidazione tutta la sua merce, con ribassi dal 20 al 50 %.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Compagnia Pavlova). — Ore 21,15: «Uccello di fuoco» di Zilhay.

ALFIERI (Comp. Armando Falconi). — Ore 21,15: «Pigiate» di S. Lopez ed E. Possenti.

BALBO (Comp. Piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: «T'las mai fait parei» di Mariani e Amadei.

ROSSINI (Comp. «Stabile di Torino»). — Ore 21,10: «L'Arlè d'la Vrzaria» di G. Drovetti.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» AL VALENTINO dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 18.

MOSTRA DELLA MECCANICA (Palazzo del Giornale al Valentino). — Ingresso gratuito dalle 10 alle [illegible] Esercitazioni pratiche dalle 14 alle 19.

MOSTRA COMMEMORATIVA DI A. FONTANESI. — Galleria Civica di Arte Moderna (corso Vittorio Emanuele Ferraris 80). — Ore 9-12; 14-17.

IL FARO. — Dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 19.

I divertimenti

SUPERCINEMA STATUTO

Domani:

NICOLETTA E LA SUA VIRTU'

con ALICE COCEA

Prima visione assoluta per l'Italia.

E' un grande avvenimento teatrale.

La celebre commedia di Felix Gandera è stata magnificamente filmata e il pubblico la ritroverà sullo schermo in un capolavoro di mondanità, di gaiezza, di piccante comicità. Nicoletta e Luciano sono rispettivamente impersonati da *Alice Cocea* e da *Andrea Rosanda*, due attori di primissima linea.

Andrea Rosanda è un «asso» dello schermo e nulla deve invidiare ai più celebri «primi amorosi» d'oltre oceano.

Alice Cocea è la «vamp» realmente fatale, tragica non soltanto sullo schermo, ma accompagnata dalla tragedia d'amore anche nella vita. La sua bellezza è stata fatale a una giovane cantante. *Nicoletta e la sua virtù* è splendidamente parlato in italiano, da attori veri che hanno dato la loro voce agli interpreti originali. Il dialogo in italiano è stato dettato da un uomo di teatro: *Alessandro De Stefani.*

Spettacoli cinematografici

ODEON: «Cercasi modella». Elsa Merlini, G. Giachetti, Nino Besozzi, Ugo Cassel.
VITTORIA: Prestigio di razza, Harding.
ITALIA: «At

La pagina della montagna

SPEDIZIONI SULL'HIMALAIA

La scalata del Kamet

Dieci assalti falliti -- La conquista del Colle Meade -- Lavoro di piccozza a 7000 metri -- La vittoria

La storia delle spedizioni nell'Himalaia potrebbe sembrare a prima vista una storia di insuccessi. Di tutti gli assalti tentati alle immacolate eccelse vette dell'immensa barriera montana solo pochissimi hanno raggiunto l'obiettivo; le valanghe, le bufere, le pareti impervie, le gole inaccessibili hanno respinto successivamente tutti i tentativi. In realtà, ognuna di queste spedizioni, anche se non è riuscita nello scopo, è stata una vittoria parziale che ha spianato la via agli assalti successivi. Se il Godwin Austen — il famoso K 2 — che può essere definito un Cervino a 8500 metri, non è stato ancora toccato dalle successive spedizioni, sull'Everest, sul Kangchenjunga, sul Nanga Parbat, come si è accennato precedentemente, gli arditi scalatori sono giunti armai a poche centinaia di metri dalla vetta.

Una definitiva, completa vittoria si è raggiunta negli ultimi tempi sul Kamet, che alza la sua cima nevosa a 7761 metri nella media Himalaia, e precisamente all'estremo nord del Distretto di Garwhali, nel dipartimento della Provincia Unite. Per chi guarda una grande carta della regione, il Kamet si trova, all'incirca, a nord-ovest dell'estrema frontiera occidentale del Nepal, e precisamente del luogo dove si uniscono i tre confini: dell'India Inglese, del Nepal e del Tibet.

Dopo una serie di successivi assalti, il primo dei quali risale al 1855, e dopo quelli del 1874-77 (C. G. Bruce), del 1910 (Meade), del 1911 (A. M. Kellas), del 1912 (ancora il Meade), del 1913 (Gillespy), del 1931 (Kellas per la seconda volta), cioè dopo ben dieci tentativi, nel 1931 la vetta del Kamet è stata raggiunta dalla spedizione inglese capitanata da Frank S. Smythe. Nel n. IX della Rivista del Club Alpino Umberto Balestreri ha riassunto le vicende della vittoriosa spedizione in poche incisive pagine, che permettono di farsi una chiara idea di tutta la somma di sacrifici e di sforzi che la spedizione Smythe ha dovuto prodigare per raggiungere la cima. A questo successo hanno certo molto contribuito i lavori delle spedizioni precedenti, che hanno messo a disposizione della spedizione Smythe un vasto materiale di osservazioni e di esperienze.

La spedizione Smythe era composta, oltre al capo, da H. C. Holdsworth, da E. E. Beauman, dal dott. R. Greene, da E. Shipton e dal capitano E. S. Kirule. Il 21 giugno 1931 la vetta fu toccata dallo Smythe, dal Holdsworth e dallo Shipton. Due giorni dopo, a confermare la vittoria, vi salivano anche il cap. Birule ed il dott. Greene. Alla carovana erano poi aggregate dieci guide di Darjeeling, che avevano già preso parte a precedenti spedizioni himalaiane.

La spedizione risalì la valle del Dhauli, affluente del Ganga, ed il 2 giugno 1931 perveniva a Niti, ultimo villaggio della vallata, dopo il quale regna la solitudine delle alte regioni himalaiane. Dopo un percorso di una ventina di chilometri oltre Niti, la carovana raggiunse la località prescelta per il campo base a 4821 metri, precisamente sulla morena frontale del grande ghiacciaio del Kamet, che scorge sullo sfondo di un grande anfiteatro glaciale sul quale si innalzano altre vette eccelse: l'Ibi Gamin Occidentale (7351), l'Ibi Gamin Orientale (7371), il Mana Peak (7277) tutte vicine, e più lontano il Ganesh Parbat (6532) e il Changio (6102).

Preparato con ogni cura il campo base, la carovana partì per la scalata. Conisce dapprima a creare cinque campi successivi, dei quali tre sul ghiacciaio del Kamet e poi sul fianco della montagna stessa, ed il quarto, a 7100 metri, poco sotto il Colle Meade, fra il Kamet e l'Ibi Gamin Orientale, che porta il nome dell'alpinista che lo raggiunse per primo, nel 1912. In quell'anno C. F. Meade, infatti il colle ma non potè continuare la scalata per sopravvenute implacabili bufere.

Egli riuscì tuttavia a scoprire la via migliore per raggiungere la vetta.

Anche la spedizione Smythe è qui ostacolata da bufere violente, le primo dell'imminente monsone, che obbligano la carovana ad un arresto, poi finalmente il 21 giugno un gruppo di cinque animosi parte per l'ultimo assalto. Lo compongono Frank Smythe, Holdsworth, Shipton e la guida Lama e Nima Dorje. Dalla sella puntano verso la parete settentrionale del monte, una immane parete di neve che ricopre ghiaccio durissimo, sulla quale incombe il continuo pericolo delle valanghe e sotto alla quale c'è un baratro di duemila metri. La scalata della parete, compiuta tutta attraverso un tremendo lavoro di piccozza, obbliga gli scalatori a fare appello alle loro energie supreme. Si pensi infatti che può essere lo scalinare, ad un'altezza superiore ai 7000 metri, cioè in un ambiente di aria rarefatta e con una temperatura polare. Finalmente la parete è vinta e gli scalatori raggiungono una fascia rocciosa, non molto ripida, che corona la parte superiore della salita. Ma dopo la fascia rocciosa, ecco apparire ancora un orlo pendio ghiacciato che impone un'altro estenuante lavoro. Anche la cresta superiore è quindi superata ed una gioia di sole accoglie i vittoriosi che poche decine di metri separano dalla vetta agognata. Ancora una breve traversata sopra un'ecelle cresta nevosa e poi, alle 4,30 pomeridiane, la vetta è raggiunta.

Due giorni dopo vi salirono anche, come si è accennato, il capitano Birule, il dott. Greene e la guida Kamr Singh. Il tempo impiegato in questa seconda ascensione fu all'incirca lo stesso impiegato dai primi scalatori. Il dottor Greene, che era stato colpito da sfinimento ed aveva lasciato andare innanzi i compagni, rinviva a riprendersi, e continuava da solo la scalata, raggiungendo gli altri sulla vetta.

La vittoria, come sempre, è da attribuirsi ad un complesso di fattori. Anzitutto, la mirabile preparazione degli scalatori, che hanno affrontata la battaglia nelle migliori condizioni possibili; in secondo luogo, il favore del tempo, ed il relativo ritardo dello scatenarsi del monsone nella regione di Garwhali. Il tempo, negli stessi giorni nei quali si manteneva favorevole nella regione dell'Alta Garwhali, permettendo così la vittoria di Smythe, ostacolava invece la spedizione dei bavaresi che tentavano la scalata del Kangchenjunga, circa mille chilometri più ad est, tra Sikkim ed il Tibet, e li obbligava poco dopo alla ritirata, dopo aver lasciato due compagni caduti.

La sorte non volle mostrarsi benigna a tutti i valorosi che tentarono di scalare le più alte vette del mondo. Magnifica fu la vittoria degli inglesi sul Kamet, che andò veramente a premiare — scrive Balestreri — «un pugno di uomini risoluti e capaci, preparati stupendamente, moralmente degni, animati da una volontà di ferro, ai quali ben spettava la benedizione del cielo». Ma altrettanto mirabile, anche se meno fortunata, è stata certo l'impresa dei bavaresi, i quali, come abbiamo ricordato altra volta, raggiungevano il 12 luglio, in pieno scatenarsi del monsone, la quota di 6000 metri, ritirandosi solo quando la continuazione dell'impresa avrebbe significato la sicura perdita degli scalatori.

Si può dire che nella scala dei valori alpinistici, che sono prima di tutto valori morali, la spedizione del Kamet e quella del Kangchenjunga si equivalgono, quali mirabili affermazioni di energia morale e di forza dello spirito.

Gruppo Sciatori T.A.U.R.J.

In seno alla Sottosezione T.A.U.R.I. del Club Alpino Italiano è stata in questi giorni formata la nuova direzione del Gruppo Sciatori, che avrà a capo Riccardo Lucana, esperto e noto sciatore di Torino.

È già stato tracciato un completo programma di attività invernale, e non è escluso che gli sciatori Taurini prendano pure parte alle varie competizioni sciistiche della venturo stagione.

Rassegna alpinistica

Le meravigliose giornate del cosidetto «ponte» fra il 4 ed il 6 novembre, hanno consentito l'effettuazione di tutte le gite sociali ed individuali in programma.

Temperatura calda, assenza completa di ventilazione, visibilità perfetta hanno in tutto favorito gli alpinisti e gli sciatori.

Fra le imprese collettive è degna di particolare rilievo quella compiuta dalla Sezione di Torino del C. A. I., dallo Sci Club Torino e dal Gruppo Sciatico dell'Y.M.C.A. nell'alta Valtournanche. Ventisei sciatori si sono portati il 3 novembre a pernottare al Breil, il giorno seguente hanno raggiunto il Rifugio «Principe di Piemonte» al Colle del Teodulo (m. 3324) pernottandovi. Sabato, 5 novembre, venne compiuta l'ascensione del Breithorn (m. 4165), ritornando al Rifugio dal quale la discesa a Valtournanche veniva comodamente effettuata nella domenica.

Colle del Teodulo (Neg. R. Barsacchi).

La neve, pur non essendo abbondante, permise l'utilizzazione degli sci al disopra dei 2000 metri: i ghiacciai erano ricoperti da uno strato nevoso in buone condizioni e mascherante i crepacci; al disotto del Colle del Teodulo fino al Breil fu necessario scendere con prudenza fra i massi ancora affioranti. Dal Rifugio alla vetta del Breithorn la comitiva fu suddivisa in cordate: il pendio terminale era scoperto e dovette naturalmente essere vinto senza gli sci.

Il panorama, tanto famoso dalla vetta del Breithorn, era completo, e nelle luci speciali dell'autunno, oltremodo suggestivo. Gli sciatori hanno potuto ammirarsi a lungo sotto il sole caldo.

Una numerosa comitiva sciistica del Gruppo Sportivo S.P.A. ha inaugurato, come avevamo annunciato, la stagione invernale con una bella gita al Colle del Piccolo S. Bernardo. Già dopo La Thuile i gitanti trovarono la neve che raggiungeva quasi il mezzo metro di altezza nei prassi del Colle: poterono così essere compiute esercitazioni e giuochi sciistici nei dintorni, particolarmente per opera della forte squadra dei corridori sciatori i quali hanno così iniziato il loro allenamento.

Le gite individuali hanno avuto prevalentemente come mèta la zona prealpina: tuttavia una interessante ascensione venne compiuta da una cordata di sciatrici (Balestreri, Borelli M., Corti e Virando) al Ténibres (m. 3021), bella montagna nell'alta Valle della Stura di Demonte, nelle Alpi Marittime Occidentali: la salita fu avolta dal Passo di Rabuons, che si raggiunge da Pietra Porzio, per la cresta Nord-Est, o meglio, per il fianco occidentale e francese di tale cresta (il cui filo si presenta di percorso laboriosissimo); la discesa sul Passo del Ténibres fu invece eseguita per la cresta Nord-Ovest. Non si tratta certo di una novità, ma, in questa stagione, rappresenta un'attraente traversata, in un settore alpinistico poco noto, nel quale havvi ancora tanta materia di studio.

Un'altra interessante ascensione sciistica fu compiuta dai torinesi dott. Alberti e dott. Bonomini, accompagnati dal portatore Jean Pellissier di Valtournanche, al Châtelet des Dames (m. 3488). Con un tempo meraviglioso venne seguito, tanto in salita quanto in discesa, l'itinerario Valtournanche, Lago di Cignana, Lago del Dragone, Colle di Vofrède, Col des Dames.

Le Sezioni e Sottosezioni del C.A.I., le Società alpinistiche ed escursionistiche, possono inviarci entro le ore dodici di ogni mercoledì, i programmi e le relazioni, possibilmente corredate da fotografie, delle gite, ed i comunicati sociali.

Servizi invernali turistici

Per il vivo interessamento dell'ing. comm. Fuortes, direttore del Circolo di Torino dell'Ispettorato Ferrovie, Tramvie ed Automobili, è stato possibile, in una riunione che ha avuto luogo al Circolo, presenti i rappresentanti del Club Alpino, della Ferrovia di Lanzo e degli Autoservizi, stabilire in modo definitivo le modalità, gli orari e le tariffe dei servizi invernali per gli sciatori nelle Valli di Lanzo. Resta così completata l'organizzazione turistica in Piemonte per il prossimo inverno: il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa e la Sezione di Torino del C.A.I., che ne furono promotori e che, incontrando notevoli difficoltà, riuscirono ad una soddisfacente conclusione, distribuiranno prossimamente un opuscolo di propaganda.

Le gite di domenica

È da temere che il tempo non permetterà il regolare svolgimento delle gite in programma per la prossima domenica: ve ne sono molte progettate, ma, complessivamente, poche hanno un vero carattere di escursione.

Sezione di Torino del Club Alpino Italiano: «Punta dell'Aquila (m. 2115) e Nuova Casa degli Sciatori del C.A.I. a Pra Fieul». La comitiva lascierà Torino alle ore 6,45 ed in autobus si porterà direttamente per Giaveno alla Maddalena. Da questa, in circa tre quarti d'ora, raggiungerà la grandiosa Casa degli Sciatori del C. A. I. a Pra Fieul e, quindi, verso mezzogiorno, perverrà sulla vetta della Punta dell'Aquila, ottimo belvedere su tutta la valle del Sangone e sui monti delle valli di Susa, del Pinerolese, ecc. Ritorno nel pomeriggio a Pra Fieul e quindi, alla sera, pranzo a Rivoli, di chiusura dell'anno sociale. Quote d'iscrizione: gita L. 10; pranzo L. 12.

Società Escursionisti Aurora: «Monte Musinè» (m. 1149). Non è noto ad ogni torinese, se non altro per averlo visto le mille volte all'imbocco della Valle di Susa.

Società Escursionisti «Augusta»: «Monte Buffa» (m. 1379), modesta sommità boschiva sul contrafforte che, staccandosi dallo spartiacque Pollice-Chisone, scende in quest'ultima valle.

Gruppo Sportivo S. P. A.: «Colle di Sestrières», nel suo dintorni la neve ha già fatta la sua prima apparizione.

ALPE (Sottosezione del C. A. I.): «Rocca Corba» (m. 1484), che sorge fra le Valli del Sangone e di Susa, e che è ben nota agli escursionisti per il suo ottimo panorama e per la facilità e brevità di accesso.

Oltre alle suddette manifestazioni, che hanno prevalentemente in programma una bella marcia, vi sarà domenica una numerosa serie di «cordate» di chiusura della passata stagione: in queste, l'alpinismo e l'escursionismo non c'entrano veramente. Ad ogni modo, nell'attuale periodo di transizione fra l'alpinismo e lo sciismo, può essere consentita una sosta attorno ad una buona tavola, a rievocare le gite compiute, a preparare quelle per l'inverno.

Così l'«Alfa», terrà la propria festa delle castagne o del cardo, a Corbiglia di Rivoli; la Società Escursionisti Rocciamelone alla Venaria; la Società Escursionistica «Tabor» a Rivodora; la «T.A.U.R.J.» al Castelvecchio di Moncalieri, ecc.

Comunicati e relazioni

Sottosezione DAS del C. A. I.

L'appello alla gita di chiusura delle attività alpinistiche estive è sempre un richiamo caro al cuore degli amanti la montagna perchè, se è vero che chiude una attività, è pure altrettanto vero che ne promettica altre, con caratteristiche diverse, richiamantici alle vallate che riposano gelide ma sempre altezzanti.

La Sottosezione DAS, aderente al C.A.I., ha voluto anche quest'anno, e con crescente entusiasmo, adunare i soci alla tradizionale cordata avvitasi al Laghi di Avigliana di ritorno dalla sempre suggestiva gita ai Piccoli del Pagliaio.

Partiti da Torino in torpedone, in una mattinata oltremodo fredda, fiammo velocemente verso la bella vallata del Rocciamelone che ci si presenta nella sua veste autunnale.

Scendiamo a Sangonetto e subito ci inerpichiamo veloci per l'alpestre sentiero, lavorato al sole che ora indora le vette più alte già bianche per la recente neve. Siamo vicini alla vetta ed il sole ci conforta, ora che il freddo si fa sentire più intenso. Ma per poco, perchè nuovamente scompare e non lo rivedremo più.

Si formano le cordate: esse, guidate dai soci Welf, Polione e Quagliotti, sotto il nevischio, fanno la traversata dei Picchi del Pagliaio (m. 2250) raggiungendo felicemente anche la vetta del Torrione Volmann. Scarso panorama: nebbia grigia e pranzo al sacco alla fontana del Ciargiur e poi a Sangonetto e via verso i Laghi di Avigliana. Al ristorante del Dopolavoro, magnifico luogo di ritrovo del dopolavoristi, ricco di poesia e di accogliente ristoro, consumiamo la cordata con la caratteristica allegria.

Si riparte e lietamente rientriamo in città con nel cuore la gioia di avere data, con passione, la nostra attività, la nostra fede, all'a montagna suscitatrice di sane e forti volontà.

PALESTRE PER I GIOVANI

Le scuole di arrampicamento

La necessità delle cognizioni tecniche – Scuole tedesche e svizzere – Problemi alpinistici... a Fontainebleau – Le «palestre» piemontesi

L'alpinismo più di qualsiasi altra attività sportiva, richiede un serio e lungo allenamento fisico, una particolare preparazione spirituale ed una profonda educazione della volontà: eppure è forse lo sport che dai principianti viene preso più alla leggera e che conta nelle proprie file il maggior numero di impreparati. E' agevole constatare nei centri alpinistici, nei rifugi, in salita di facile difficoltà ed anche in scalata classificate fra le più difficili, come alpinisti assolutamente impreparati, senza allenamento, male equipaggiati, si caccino in certi pasticci dai quali non riescono a togliersi che attraverso drammatiche avventure quando non vittime della propria impreparazione.

Una volta, in uno dei principali gruppi dolomitici, potemmo vedere due ragazzi sui sedici anni attaccar una via che era stata fatta una volta sola e che, a vederla dal basso, sembrava più che paurosamente difficile, addirittura impossibile. Parecchi spettatori si erano fermati sotto la paurosa parete, per osservare e perchè persuasi che presto quei due incoscienti avrebbero avuto bisogno di aiuto.

Infatti, il primo della cordata, ad un dato punto, precipitò di cinque metri fracassandosi ad un ginocchio, e un po' anche alla testa. Non rimaneva altro da fare, per loro, che scendere a corda doppia, e con sommo stupore gli spettatori si accorsero che non la sapevano fare: con le spiegazioni urlate dal basso e con l'aiuto di due alpinisti, non poterono arrivare, ma uno dei giovani aveva fatta passar la corda sul collo nudo, sotto alla nuca, facendosi così saportare tutta la pelle!...

Con l'evoluzione dell'alpinismo, anche l'allenamento deve essere affrontato con metodi differenti: al facchinaggio di lunghi percorsi con 15 o 20 Kg. sul gobbo, al pestare coscienzioso e paziente della neve, all'arrampicarsi per lunghe ore su pendii detritici, è stato sostituito l'esercizio su terreno difficile con i percorsi di crestine di neve foggiate a cornici e scalate di creste e pareti rocciose nelle zone più vicine alle città.

Ecco perciò l'origine delle scuole di arrampicamento: si può ben dire che gli alpinisti hanno creato queste scuole e viceversa queste creano gli alpinisti.

Nelle vicinanze di tutti i centri che risiedono molti amanti della montagna, furono trovati luoghi adatti a servire da palestra di alpinismo, perfino in certe città come Dresda, Graz, Friburgo, Hannover, Marsiglia, Parigi e nel Belgio, località poste a notevole distanza dalle montagne.

Il primo movimento per la creazione di una scuola di arrampicamento risale al tempo della fondazione del Club Alpino Svizzero, verso il 1857: nelle vicinanze di Ginevra sorse la Scuola del Salève, una collina che non raggiunge i 1000 metri, ma che ha un versante tagliato a picco e di difficile scalata.

Parecchi anni più tardi, e quasi contemporaneamente, la Germania, in Austria ed in Inghilterra gli alpinisti trovarono ottimi campi di esercitazioni che furono ben presto frequentatissimi. I dirupi sui quali riposano i Castelli del Rheinland, le pareti verticali nel Harz, nel Riesengebirge, nella Selva Nera, i precipizi in cui si addossano i Semmering, la Rax, lo Schneeberg ed altri svolti terreni propizi, come le Badener Felsen nella Foresta Nera, sono palestre magnifiche per gli arrampicatori tautonici che vi fanno la loro preparazione seriamente e con metodo.

Gli inglesi nella Scozia, nel Cumberland, nelle Galles e nelle isole, hanno trovato bizzarre guglie rocciose o paurose pareti, costituenti un microcosmo alpino: ad esse accorsero uomini come il Mummery, il Collie, il Carr, ecc. che si prepararono colà alle grandi imprese compiute poi sui monti di tutte le parti del mondo. Quelle magnifiche palestre lasciano veramente un'impressione indimenticabile.

In Francia, nei dintorni di Marsiglia, di Grenoble, e da di Parigi dove nella foresta di Fontainebleau vi sono molti «problemi» alpinistici, il movimento delle scuole di arrampicamento ha tardato ad iniziarsi, ma ora è molto intenso. Nelle Ardenne Belghe, Le Aiguille da Chaleux, la Chandelle, la Grande Aiguille, lungo il corso della Lesse, sono artificiosi campi d'allenamento alla tecnica di arrampicata ed alla prudenza, perchè esse sono costituite di roccia in sfasolo, all'ultimo stadio della loro evoluzione geologica.

Quantunque isolatamente, alpinisti italiani, e specialmente quelli che primi si dedicarono all'alpinismo senza guide, abbiano percorse le Alpi e si siano soffermati in quelle località che si presentavano più adatte a servire da palestra di alpinismo, tuttavia nulla di sistematico venne compiuto, e le prime vere scuole di alpinismo datano da appena un trentennio e si possono veramente considerare come una creazione del Club Alpino Accademico Italiano.

Occorre tenere presente che le scuole di arrampicamento devono permettere l'esercizio in qualsiasi stagione, ed essere di facile, breve ed economico approccio per divenire una mèta favorita delle gite domenicali: in genere, per tutte le città, furono prescelte quelle località che, mentre offrono una divertente ed istruttiva scalata, diano però, nello stesso tempo, grazie al loro ambiente, possibilmente anche l'impressione di una piccola ascensione.

Ed ecco perchè hanno preso voga a Torino, la Rocca della Sella, Le Lunette, i Picchi del Pagliaio, i Tre Denti di Cumiana, il Monte Cuccetto; a Milano, il complesso Gruppo delle Grigne con i suoi svariati e numerosissimi problemi di pretto sapore dolomitico; a Verona e Vicenza il Gruppo del Pasubio e le Piccole Dolomiti; a Trento le varie rupi che incombono alla Valle dell'Adige; a Trieste la famosa Val Rosandra, dalla cui scuola vennero i valentissimi «sesto grado» che iniziarono l'alpinismo italiano sulle Alpi Orientali; a Roma i Monti Sibillini; a Napoli i contrafforti del Monte Falto, l'Arco di Capri e le muraglie del Faraglioni, ecc.

Dove s'arresti la Scuola di arrampicamento ed incominci l'ascensione alpina propriamente detta, è difficile il dire; e d'altra parte non è forse necessario stabilire una vera delimitazione in questo senso: essa dipende da elementi troppo fortuiti, come le condizioni della stagione, e da elementi soggettivi, come le qualità degli alpinisti.

A Torino, dopo l'inizio del movimento, creato, come abbiamo detto, dal Club Alpino Accademico, una vera Scuola di arrampicamento fu svolta, con criteri metodici, per oltre quindici anni, dal Gruppo Studentesco S.A.R.I. della Sezione di Torino del C.A.I.: da essa sorsero quasi tutti gli attuali migliori alpinisti torinesi, i quali dovettero di avere una razionale preparazione ad affrontare i più seri problemi di media su roccia e su ghiaccio. Attualmente funziona con soddisfazione la Scuola di arrampicamento della Sottosezione Q. Sella del C.A.I.

Delle palestre torinesi di arrampicamento, parleremo altra volta diffusamente, illustrandole con fotografie.

Gruppo sciatori A.L.F.A.

È con vero piacere che salutiamo la ricostituzione del Gruppo Sciatori A.L.F.A., che aveva conquistato tanti allori e dal quale sono sorti molti ottimi campioni, passati poi ad altre società, ed alpinisti sciatori di prim'ordine.

A dirigere il rinato Gruppo, venne chiamato il sig. Carlo Marchisio, il quale, in unione alla Direzione della Sezione Sottosezione del C.A.I., sta allestendo il programma delle gite sciistiche per il prossimo inverno e preparando elementi che possano poi degnamente figurare nelle competizioni.

Il Gruppo Sciatori A.L.F.A. riaprirà la propria Casa degli Sciatori a Sauze d'Oulx, con le seguenti tariffe (il pernottamento: Soci del Gruppo, L. 4,50; Soci dell'A.L.F.A., L. 3,50; non soci, L. 5,50. La chiave della Casa è depositata presso il sig. Eydallin di Sauze.

Passaggi di 5° e 6° grado nel Kaisergebirge e nelle Dolomiti

La «G» al Totenkirchel

La parete Est della Fleischbank

Lo strapiombo di Glanvell

Sul Col Rosà

La Mostra dell'Edilizia, a Roma, che ieri è stata inaugurata da S. E. di Crollalanza, Ministro dei Lavori Pubblici.

Betty Stockfeld, nota attrice cinematografica, e i suoi tre pechinesi. — Gli esercizi fisici all'aperto delle allieve di un collegio inglese. — La Principessa Maria d'Inghilterra alle cacce a cavallo.

Il bellissimo affresco che adorna il salone di ricevimento del Palazzo municipale di Imperia, opera del pittore torinese prof. Ferro, Direttore dell'Accademia Albertina.